

un' Animale, detto *Alborack*, che nella grandezza appena giugneva a quella di un Mulo, e condotto nella nuova *Gerusalemme*. Lasciato ivi l'Animale salì nel Cielo per una scala di luce, e da un Cielo passò nell' altro finattanto che giunse al settimo, ch' è il più elevato degli altri, e si trovò alla presenza del Trono di Dio. Sarebbe un' abusarsi del tempo il volere sottilmente descrivere le particolarità di quella favola, rimettendo il curioso alla lettura dell' Alcorano, e ed alla Storia del Signore *Prideaux*; e riferirò solamente quelle cose con le quali interteneva li troppo creduli Discepoli suoi. Raccontò, che ogni Cielo è distante l' uno dall' altro quanto è il viaggio di cinquecent'anni. Che in uno di que' Cieli vide un' Angiolo di una sterminata grandezza, e tale, che, per giugnere da un'occhio all'altro si richiedevano settanta mila anni di viaggio; qual millanteria ogn' uno s' accorge esser affatto insufficiente, poiche la Statura dell' Angiolo considerata con la proporzione di tutto il suo Corpo, e con quella del viaggio de Cieli, verrebbe ad essere senza comparazione maggiore del più alto di tutti li Cieli. *Maometto* intanto impudentemente asseriva d' aver fatto quel prodigioso cammino del Cielo nello spazio brevissimo di una decima parte di una sola notte. In fatti la mattina immediatamente appresso, narrando al Popolo il sognato pellegrinaggio, molti furono quelli, che lo beffarono, e fu in pericolo d'essere abbandonato da un numero grande de' suoi Seguaci; e ciò sarebbe forse accaduto, se *Abubeker* non avesse pre-